

DOBBIACO, INTRAPRENDERE LA GRANDE TRASFORMAZIONE

NEI COLLOQUI DI DOBBIACO 2013 HANNO PRESO LA PAROLA STUDIOSI E IMPRENDITORI PER ILLUSTRARE UN FUTURO CHE FORSE È GIÀ COMINCIATO: IL CAMMINO VERSO UNA SOCIETÀ POST-CONSUMISTA, POST-FOSSILE E POST-CRESCITA. GLI IMPRENDITORI HANNO E AVRANNO UN RUOLO CENTRALE IN QUESTA GRANDE TRASFORMAZIONE.

Cambia il messaggio a seconda di chi parla e da dove parla. Nei *Colloqui di Dobbiaco 2013* hanno preso la parola due gruppi: gli studiosi con discorsi sull'imprenditoria sostenibile maturati nei loro studi scientifici e imprenditori con discorsi su fare impresa in modo sostenibile, maturati in azienda. L'imprenditore sostenibile secondo Stephan Schaltegger, che ha una cattedra di *Sustainability Management* all'Università di Lüneburg, non è una persona particolarmente filantropica, ma una persona che sa fare i conti. Il *business case* sostenibilità consiste nel mettere in tavola tutti gli ambiti in cui un'impresa può ridurre il suo impatto ambientale. Compito dell'imprenditore è poi di analizzare quali di questi fattori potrebbero giocare un ruolo positivo, anche sui ricavi dell'impresa, guardando le opzioni di cambiamento e innovazione e valutando gli effetti per quanto riguarda costi, rischi, ricavi, reputazione, fidelizzazione dei collaboratori, innovazione e modello aziendale. Schaltegger è convinto di poter dimostrare empiricamente che determinate misure a favore della sostenibilità dell'impresa la rendono anche più redditizia in modo che, fino a un certo punto, le due variabili crescono insieme.

Il business case della sostenibilità

Migliorare ulteriormente l'efficienza energetica e l'impiego delle risorse, imporre standard ambientali più stringenti sui fornitori, ridurre ulteriormente le emissioni del ciclo produttivo nell'aria e nell'acqua e altre misure possono ridurre i costi della produzione e aumentare le vendite. Oltre un certo punto ai costi aggiuntivi per alzare il livello di sostenibilità non coincidono più ricavi corrispondenti: i guadagni diminuiscono. Si tratta quindi di trovare il punto ottimale tra costi,



FOTO: ITALO CANE

per rendere l'impresa più sostenibile, e aumento dei ricavi. È questo il business case della sostenibilità. Un caso non statico ma dinamico, perché i successi per la sostenibilità sono ripresi da altri attori sul mercato in una dinamica che rende un determinato livello di sostenibilità una *nuova normalità* – la benzina senza piombo, i catalizzatori nelle automobili – e allarga il campo delle misure; la plastica biodegradabile e i prodotti “km zero” ne sono esempi.

Queste riflessioni hanno qualcosa di rassicurante, mettono la sostenibilità in una prospettiva evolutiva con un fondamento micro-economico. Potrebbe lasciare insoddisfatto chi aderisce a una trasformazione più radicale e veloce e non si fida del mercato come forza sufficiente per cambiare la rotta di un sistema economico vorace che sta creando danni irreversibili sempre più grandi alla biosfera.

Un indicatore lampante è l'*Earth overshooting day* del *Global Footprint Network*, che segna la data in cui ogni anno l'umanità ha esaurito il suo budget

ecologico, cioè le risorse rinnovabili e le capacità di sequestro della CO₂ rispetto a quanto il pianeta è in grado di mettere a disposizione annualmente. Nel 1993 la data era il 21 ottobre, nel 2013 il 20 agosto, dopo quel giorno l'umanità ha consumato più risorse di quanto la Terra è in grado di rigenerare e vive direttamente dalla “sostanza”, dalle risorse che non potranno mai più essere rigenerate. Questo era il punto di partenza di Daniel Dahm del *Wuppertal Institut* per un discorso sulla necessità di fermare l'esternalizzazione dei costi come causa principale del sovrautilizzo delle risorse per arrivare alla svolta necessaria di far rientrare le economie occidentali nei limiti della capacità di sostentamento della biosfera.

Anche per lui il mercato rimane la forza principale che conduce il processo, però vanno cambiate le regole di contorno introducendo l'obbligo per le imprese di utilizzare con oculatazza le risorse collettive rigenerabili (ecosistemi, biodiversità, fertilità del suolo, clima), facendosi carico della loro rigenerazione



e di sostituire le risorse impiegate non rigenerabili (materie prime) con altre rigenerabili o recuperando materie prime da quelle smaltite.

Nel dibattito, che nei Colloqui di Dobbiaco tradizionalmente prende ampi spazi, sorgeva qualche perplessità sulle *chance* politiche di una legislazione che cambierebbe profondamente le condizioni quadro dei mercati. Sorprendente è però che né in questa occasione, né in nessun altro momento dei Colloqui è stato messo in discussione il mercato come meccanismo centrale per l'allocazione di beni e servizi.

L'altra parte dei contributi sono arrivati da coloro che devono affermarsi sul mercato di oggi, con le proprie visioni e valori di sostenibilità: Federica Angelantoni con Archimede Solar Energy, Valentino Mercati con Aboca, Gabriele Centazzo con Valcucine, Alois Lageder e Lucas Meindl, con il vino e le scarpe che portano da molte generazioni i loro nomi, e Änder Schanck con Oikopolis, un supermercato del biologico in Lussemburgo.

Quello che accomuna gli imprenditori sostenibili è che ognuno dei presenti – e sicuramente non solo loro – hanno una visione della propria opera che va ben oltre l'accumulazione di capitale. Per Federica Angelantoni l'azienda farà parte di un sistema energetico basato sulla produzione di energia rinnovabile a livello intercontinentale, che si estende dai grandi impianti eolici nel mare del Nord fino agli impianti solari a concentrazione di Archimede nel Sud dell'Italia e in Nord Africa per non solo aprire l'uscita dall'era del fossile, ma anche portare energia, lavoro e sviluppo ai paesi maghrebini.

Per Valentino Mercati è la visione di un mondo dove cresce la consapevolezza

I COLLOQUI DI DOBBIACO



affrontato il tema "Il denaro governa il mondo. ma chi governa il denaro? Percorsi per una finanza eco-solidale", nel 2011 "Benessere senza crescita" e nel 2012 "Suolo: la guerra per l'ultima risorsa". In piena continuità con lo spirito di Hans Glauber, convinto fautore della nuova era solare come nuovo progetto di civiltà, i Colloqui di Dobbiaco 2013 sono incentrati sul tema "Intraprendere la grande trasformazione".

<http://www.colloqui-dobbiaco.it>

Nella località di Dobbiaco, punto di incontro tra due culture, dal 1985 al 2007 i Colloqui di Dobbiaco - ideati e organizzati da Hans Glauber - affrontarono ogni anno le tematiche ambientali di maggior rilievo proponendo di pari passo delle soluzioni concrete.

Con il passare degli anni i Colloqui di Dobbiaco si sono rivelati un laboratorio d'idee per una svolta ecologica nell'arco alpino e non solo.

Dopo la prematura scomparsa di Hans Glauber, il ruolo di "curatore" dei Colloqui di Dobbiaco è stato assunto da Wolfgang Sachs, dapprima con l'edizione 2008, intitolata "La giusta misura. La limitazione come sfida per l'era solare" e poi con l'edizione 2009 dedicata al tema "Osare più autarchia. Energie distribuite per le economie locali post-fossili".

Nel 2010 con Karl-Ludwig Schibel è stato

della stretta connessione tra la salute dell'uomo e quella dell'ambiente; la co-evoluzione di tutte le forme di vita comporta per una di queste forme – la specie umana, visto che sa intervenire coscientemente sulla natura – la responsabilità di farlo in forme consone alla natura.

Gabriele Centazzo vede un nesso stretto tra le sorti dell'economia e della cultura, con la creatività, la bellezza, la ricerca e l'internazionalizzazione come forze di un nuovo rinascimento.

Alois Lageder produce vini pregiati aiutando la natura a "partorire" il meglio di sé con la coltivazione biodinamica, mentre le scarpe da montagna di Lucas Meindl sono pensate per accompagnare l'alpinista per tutta la sua vita.

Oikopolis di Änder Schanck è un supermercato biologico, ma è anche una rete ecologico-sociale di cooperazione tra aziende agricole e la costruzione di una catena di valore aggiunto dal campo fino al piatto.

Verso una società post-fossile, il ruolo centrale delle imprese

Il titolo dei Colloqui *Intraprendere la grande trasformazione* contiene due implicazioni non banali. La prima, che avverrà, e forse è già cominciata, una

grande trasformazione di uscita dalla società della crescita e del consumo e il cammino verso una società post-fossile, post-crescita.

La seconda che gli imprenditori avranno un ruolo centrale in questa grande trasformazione. Il padre dell'immagine dell'imprenditore come persona innovativa, che distrugge in modo creativo le vecchie strutture, è Joseph Schumpeter che la contrapponeva a quella del semplice capitalista.

La figura dell'imprenditore illuminato non è nuova: Adriano Olivetti né è un esempio, e la sua sconfitta alla fine potrebbe essere un'indicazione che i tempi non erano maturi.

La differenza dagli anni Cinquanta dell'ultimo secolo potrebbero proprio essere i forti segnali che un'epoca sta per finire. L'altra, la consapevolezza dei nuovi "imprenditori sostenibili", per quanto delle personalità forti e carismatiche: da soli non si riesce a incidere su logiche e prassi tradizionali.

"Un individuo singolo non può esser d'aiuto", Änder Schanck cita Goethe, "ma solo chi si unisce con molti altri al momento giusto". Potrebbe essere arrivato, il momento giusto.

Karl-Ludwig Schibel

Alleanza per il clima Italia onlus